

anno 1863 (anno #)

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1887  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

anno 1843 (Carnetti)

**GIUDITTA**  
**FIGURA PROFETICA**  
di  
**MARIA SANTISSIMA**

COMPONIMENTO SACRO  
DA ESEGUIRSI NEL VENERABILE ORATORIO  
**DI S. FILIPPO NERI**  
IN S. GIROLAMO DELLA CARITA' DI ROMA

POESIA DEL SIG. GIACOMO FERRETTI  
MUSICA DEL SIG. MAESTRO PIETRO RAVALLI



ROMA  
NELLA TIPOGRAFIA OLIVIERI  
con approvazione.

2717



*Ex Libris*  
*Fausto Torre Franca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1887  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

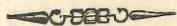
INTERLOCUTORI  
OLOFERNE Duce delle Armate di Betulia  
ELIACMO Gran Capitano Betuliano, Generale delle Armate  
GIUDITTA Vedova di Manasse, Betuliana  
OLIA Giugliano di Betulia  
SICURTA Maresciallo di Betulia

PAROLE DEL VERSEGGIATORE

---

*In Giuditta, famosa eroina nei fasti Biblici, che salvò seppa l'assediate Betulia dalla potente e minacciosa collera d'Oloferne, che strettala per ogni parte con poderosi eserciti l'avea ridotta alla disperazione togliendole il come dissetarsi, i SS. Padri ravvisano un emblema della SSma Vergine, la cui mercè schiacciato venne il capo dell'Oloferne degli abbissi. L'ardir magnanimo, ispirato da Dio, il virile coraggio della Betuliese Vedovella, la felicità della sua perigliosa impresa, protetta visibilmente da Dio, sono tratti dal libro Canonico, che dal suo nome s'intitola, e sono così note, che si stima sciupar tempo il ricordarle. Solo si deve, e si vuole implorar indulgenza per la povera maniera in cui si sono delineate queste illustri avventure, che servir dovevano a tema di cantici festivi in un giorno tutto sacro alla Vergine Immacolata. La Musica difficilmente lascia alla poesia tutta la libertà che desidera; ma il Lettore discreto non nega un sorriso di perdono a chi la propria debolezza confessa.*

## INTERLOCUTORI



**OLOFERNE** Duce Assiro degli Eserciti del Re Nabuccodonosor  
*Signor Pietro Balzar*

**ELIACIMO** Gran Sacerdote Israelita, accorso in Betulia a  
conforto degli Assediati  
*Signor Domenico Prò*

**GIUDITTA** Vedova di Manasse, Israelita  
*Signor Domenico Lolli*

**OZIA** Cittadino di Betulia  
*Signor Pietro Caldani*

**ABRA** Confidente di Giuditta  
*Signor Emerio Scarpellini*

Coro di Betuliesi, e di Soldati Assiri.

La Scena. Parte nel Campo di Oloferne, e parte in Betulia



( 5 )

## PARTE PRIMA

ACCAMPAMENTO ASSIRO

SCENA PRIMA

Coro di Assiri

innanzi al Padiglione del Duce, indi Oloferne

**Coro** **C**ome soffiata polvere  
Che i venti irati balzano  
Le Schiere ostili sperdansi,  
Sperino invan pietà  
**Contro** l' Assiria Spada  
Chi muove in campo cada,  
Di provocato scempio  
Lungo tremendo esempio  
Agli atterriti posteri  
Il nome suo sarà  
**E** l' Universo attonito  
De' nostri passi all' eco,  
In un mortal silenzio  
Tremi . . .

**Olo.** Si tremi, o ferri, o morte io reco  
Si lo voglio: il Mondo tremi.  
Schiavo agghiacci 'l cor più forte;  
Della terra ai fini estremi  
L' ira mia volar saprà

**Coro** Di presago orror già tremi  
Minacciata umanità.

**Olo.** Del mio brando il lampo è morte;  
Me non muove uman lamento.  
Sol di gloria il grido io sento;  
Chi mi sfida al suol cadrà.

**Coro** Ti precede lo spavento  
Nium da te scampar potrà.

**Olo.** Di bellica tromba  
Lo squillo ferale  
Se intorno rimbomba  
Destando furor  
È incanto, che uguale  
Il core nol trova;

Di gioja terribile  
Un palpito prova;  
Non sogna non vede  
Non cerca non chiede  
Che vinti, che vittime  
Che palme, ed allor.

Coro

Qual forte non vede  
Non brama , non chiede,  
Che il correre impavido  
Fra scempio , e furor.  
Oloferne? - Di Betulia  
Si spalancano le porte.  
Cinto il crin d' ulivo , avvanzasi  
Isdraelita Ambasciador.

SCENA II.

Ozia e detti.

Olo. Pace m' offre? - Avrà ritorte.

Coro Vieni: parla.

( ad Ozia )

Ozia

Dio , m' assistì.)

( Ah ! nel periglio ,

Coro

Della terra al vincitor.

Abbassa il ciglio ( c. sopra )

Ozia

A te , turbin di guerra , paventato  
Guerrier che il Nume ... chi è sol Nume invia  
Sui popoli che il Cor n' hanno sdegnato ,  
Dell' ire sue ministro , umili io sciolgo  
Della preghiera i sospirosi accenti :  
Non risponder minaccie ai miei lamenti.

In che t' offese , ahì misera !

A te le braccia stendono

La patria mia dolente ?

Le palpitanti Madri ;

Perchè sprezzar le lagrime

Inermi pace implorano

D' un popolo innocente ,

Figli , Fratelli , e Padri.

Che sparso il crin di cenere

Ah ! fa che brilli l'iride

Prega da te pietà ?

Della serenità.

Oloferne

Cessa quel tuo delirio ,

Sgabello tutt' i popoli

Cessa la speme audace.

Vo del mio prence al piede,

Solo a Betulia in polvere

Primo cadrà mia vittima

Prometto , e giuro pace.

Chi ne' suoi numi ha fede.

Pria che mi pieghi a lagrime

O non v' è nume , o cedere

Il Mondo crollerà.

Al brando mio dovrà.

A 2.

Ozia Quell' orgoglio sì crudele

Avvampar mi fa di sdegno !

Tuona , o Nume d' Isdraele.

Ti paventi quell' indegno.

Sia qual Cedro , che sul Libano

Re degli Arbor s' innalzò ;

Ma sparir fu visto rapido

Sotto il nembo che passò.

Olof.

Se il mio brando m' è fedele  
Non pavento arcano sdegno.  
Per me tomba d' Isdraele  
Avrà il Nume , l' Ara , il Regno.  
Sulle pietre del suo tempio ,  
Che spezzare arder saprò ;  
Insultando ai vostri gemiti ,  
Coronato io danzerò.

Ozia

Non bestemmiar , sacrilego  
Trema , che n' hai ben d' onde.  
Quel Dio , che sprezzi , perfido  
Divide e arresta l' onde ;  
Cangia le selci in fonti ,  
Passa e sfumar fa i monti  
Se quando men s' aspetta  
Più fiera è sua vendetta  
Lo san d' ammonire i Figli  
E l' Amorreo la sa.

Olof.

( nell' eccesso dello sdegno )  
A me ! - Tu ? ... A me ... Consigli ?  
Guardie ! ch' ei parta : olà.

a 2

Olof.

Severo inesorabile  
Aspettami fra poco ,  
Fra le ruine e il fuoco  
M' implorerai mercè ;  
Risponderò , svenandoti ,  
Dimmi : il tuo Dio dov' è ?

Ozia

L' ira del Nume vindice  
Dorme alle nubi in seno ;  
Quando l' aspetti meno  
Piombar potrà su te.  
Scintilla , e si dileguano

Olof.

Va : dai miei sguardi involati ,  
E all' assediata gente  
Di ch' io giurava : esanime

Ozia

Vo calpestarla , e il mio furor non mente.  
Parto ; minaccia Tu ; ma nel cor mio  
Io lieto sòn ; trema , crudel ; v' è un Dio.

SCENA III.

Interno della Città di Betulia

Abra prostrata piangente , Betuliesi , che la circondano  
gementi , indi Eliacimo.

*Abra*

Ah! se d' Abramo al Nume  
Dei mesti la preghiera  
La fede sulle piume  
Porta di sfera in sfera,  
A tante amare lagrime,  
A duol sì lungo e forte,  
Ei che gli eventi modera  
Arbitro della sorte...  
Colpa saria non crederlo  
Non negherà pietà.

Padre dei miseri, - Dio d' Isdraele,  
Dall' ira salvaci - di quel crudele;  
Che del tuo popolo - giurò lo scempio;  
Atterra il barbaro, - confonde l' empio;  
Per noi rifolgiori la tua pietà.

*Abra* O il nostro strazio ci ucciderà.  
Ahi! D' onde vedova - arsa è ogni fonte!  
L' interna smania - svela ogni fronte!  
I figli languidi, - smorti, assetati  
Rompono i gemiti - sì disperati,  
Che farian piangere - la crudeltà.  
Ma non quel perfido, - che il cor non ha.

SCENA IV

*Abra e Coro*

Le tue ricordati - sante promesse;  
Tu fosti folgore - con chi ci oppresse.  
In men che tremulo - sfavilla un lampo,  
Corresti vindice - per nostro scampo...  
Ed or siam vittime - dell' empietà?  
Pietà! - Deh! salvaci - Gran Dio!... Pietà!

*Elia* Cessate i pianti. Ozia qua riede.

*Abra.* Il volto  
Nube di duol gl' ingombra. Incerto e basso  
Muove lo sguardo, e il passo  
Alterna lento... Oh Dio! sospira... geme...

*Ozia e detti.*

*Elia* Ozia, che rechi tu?

*Ozia* Morta è ogni speme.

Oloferne nel petto  
Un cuor d'aspide serra,  
E a chi prega pietà risponde: guerra!

*Elia* Ahi! Piangete: strappatevi il manto.

Final giorno tremendo s' affretta.  
Sordo è il Nume alle voci del pianto;

Sì: piangete più scampo non v' è.  
Isdraello, l' assiro t' aspetta,  
Che fra i sassi schiacciando i tuoi figli,  
Poi gli avanzi fumanti e vermigli,  
Sorridente ne preme col piè.  
Ahi sventura! La spada dell' empio  
Non rispetta crin biondo o canuto,  
Guai pel vinto! non sfugge lo scempio.  
Sogna, Ahi lasso! se spera mercè.

*Elia, Abra, e Coro.*

Ah! de' figli ti desta in ajuto,  
Dio d' Isacco, terrore dei Rè.

*Elia* Iddio ci abbandonò! Passammo invano  
Del diviso Eritreo pel seno asciutto,  
Invan cadea distrutto  
Ogni nostro nimico  
Nel tortuoso, immensurato, antico  
Pauroso deserto. Il giorno è giunto  
Che morire dobbiam. Le vesti, il crine  
Con disperata man figli stracciate...

SCENA V.

*Giuditta e detti.*

*Giu.* E' viltà quel timor. (con tuono di rimprovero)

*Coro* )

*Elia* )

*Abra* )

Viltà!....

*Giud.* (con solenne tuono ispirato) Sperate.

*Elia* Di Manasse la vedova solinga  
Come nutre nel sen fervida speme  
Che alfin delusa l' ira  
D' Oloferne rimanga?

*Giud.* Iddio m' inspira

Terribile un disegno  
Mi pose in mente. Ei nel femminile petto,  
Che solo palpito d' un casto affetto,  
Improvviso destò spirito guerriero,  
Viril coraggio, un' aura  
Di turbini foriera e di procella.

*Ozia* (Oh come nel furor sembra più bella!)

*Giuditta*

Non è umano quel consiglio, L' incertezza del periglio  
Che di me mi fa maggiore: Io misuro e non pavento.  
Più di donna io non ho il core; Dio m' affida, ed il cimento  
Ma fu Dio, che in me il cangiò. Per la patria affronterò.

Coro Parla...

Eliac.

Svela...

Giud.

Al campo ostile,

Qual fugiasca io passerò voglio.

Ozia E non temi? Crudo e vile

Degli Assiri è il condottier.

Giud. Di quell'empio al folle orgoglio

Saldo scudo ha il petto mio;

Dio m'è scudo; sì; quel Dio,

Che, spirando dalle stelle

Non terreno ardir magnanimo,

Trasformar sa un core imbelle

Nel terrore dei guerrier.

A 3

Ozia, Eliacimo, Abra (fra loro)

Quel sorriso vincitor,

Che negl'occhi a lei brillò;

Come appien sereno ha il cor

Ai miei sguardi palesò.

Dio l'ispira: al campo andrà;

Ai trionfi volerà.

Giud.

Mi sorride in seno il cor:

Santa speme a me brillò

Di quel perfido il furor

Sognò allori, e s'ingannò

Dio m'ispira - al suol cadrà.

La vittoria mia sarà.

Abra, dimmi: hai tu coraggio

Muover meco al campo il piede?

Abra

Vedo in te del Nume un raggio

Fra le ciglia balenar.

Verrò teco, e ferma ho fedc,

Che tu corri a trionfar.

Giud.

Pria che ritorni a splendere

Dall'oriente il giorno

Trionfatrice impavida

A voi farò ritorno;

Allora non più gemiti.

Saria delitto il pianto;

Ma fra i percossi timpani

Voi scioglierete il canto,

E al Dio della vittoria

L'Inno s'innalzerà;

E Gloria al Dio terribile

Al Dio de' Forti Gloria!

Per l'aere eccheggerà.

Abra, Eliac. Ozia e Coro

Pria che ritorni a splendere

Dall'oriente il giorno,

Trionfatrice impavida

A noi deh! fa ritorno,

Allora non più gemiti;

Saria delitto il pianto;

Ma fra i percossi timpani

Noi scioglieremo il canto;

E al Dio della vittoria

L'inno s'innalzerà;

E gloria al Dio terribile,

Al Dio de' Forti Gloria

Per l'aere eccheggerà

Giud. Ite: per me, prostrati al suolo, o cari

Deprecate dal Nume

Saldo valore, e nel valor costanza,

S'ei non è meco è folle ogni speranza:

Meno che fragil canna

Sarei, se Dio mi lascia in abbandono;

Ma se il Nume è con me, tremenda io sono.

SCENA VI.

Ozia e Giuditta

Ozia Ah! fermati, crudele!

Non lasciarmi così. Sai qual m'accendi

Affetto disperato...

Giud.

E che pretendi?

Ozia

No: non pretendo amor. T'amo e raffreno

I palpiti nel seno. - Il tuo rispetto

Dispietato comando. Il mio silenzio

E' tiranno tormento;

Ma il sai, che mai d'amor non sciolgo accento.

Giud.

Addio.

M'odi: pietà.

Ozia

Pietà!

Ozia

L'imploro

Per te, per te, Giuditta. Ah! non misuri

L'immensità del tuo periglio. Io vidi

D'Oloferne il sembante,

E dal protervo sguardo,

Dall'orgoglioso favellar profano

L'empio ne ravvisai perfido core.  
Vorrà da te... nol chiederà... l'amore.  
Tu femina, indifesa, inerme... ah! come  
Sperar potrai serbarti intatta e casta?  
Chi per te veglia, o cara? ...

Giud.

Il Nume ... e basta.

Ozia

Giuditta

Al vivo amor perdona  
Il mio mortal sospetto;  
Chè quando amor ragiona  
Lo sai che amor non è.  
So col tuo vago aspetto  
Quanto fatal tu sei:  
Che perdonar mi dei  
Se osai tremar per te.

No, l'error tuo non scuso,  
O figlio d'Israele,  
E te a te stesso accuso  
Di vacillante fè;  
E temi quel crudele  
Se meco è il Nume invitto,  
Che del tiranno Egitto  
L'armi travolse e il re?

a 2 Ozia Giuditta

Il suo potere ador<sup>o</sup><sub>a</sub>

Grande il confess<sup>o</sup><sub>a</sub> e forte;

Umil piangendo implor<sup>o</sup><sub>a</sub>

Pei figli suoi mercè;  
E chi li sfida a morte

Ti  
Mi cada estinto al piè.

Squillo minaccioso di tromba dall'accampamento di Oloferne.

Giud.

Odi? le trombe squillano.  
Pronta ad ornarmi io volo;  
Mille innocenti insidie  
A meditar io vo;  
Tu il Nume degli eserciti  
Prega prostrata al suolo.  
Ozia  
Si: l'ora del tuo riedere  
Piangendo attenderò.

A 2

Giud.

Non è un sogno il mio  
tuo contento;

Ozia

E' certezza la mia gloria  
tua  
Più terribile è il cimento;  
Piu sublime è la vittoria.  
Patria mia, dai lunghi affanni

L'alma tua respirerà,  
E a dispetto dei tiranni  
Il tuo Dio trionferà.

SCENA VII

Eliacimo, Cori Isdraeliti, indi Abra.

Eliac.

Gran Dio! Gran Dio, che muovi  
Il sopraciglio appena,  
E là di Sennaar sull'ima arena  
Travolta di Nemrod la torre giace;  
Dell'Assiro pugnace  
Insultator non provocato atterra  
Le scaltre arti di guerra  
Il profauo ardimento;  
Da chi sospetta men rimanga spento.  
Figli, a Sante speranze il core ergete;  
Rammentate il Deserto, e non piangete.

Coro

Ahi che fra i brividi - dello spavento  
Lungo qual secolo - pare un momento!  
Ogni aura mobile, - che intorno romba  
Il tuono sembraci - d'Assira tromba;  
E mille sorgono - pensieri e mille,  
Che il pianto chiamano - sulle pupille.  
E fra le tenebre - del cor che teme,  
Dubbio rifolgora - lampo di speme!  
Ah! così orribile - straziante sorte,  
No, non è vivere, - ma lunga morte.  
Si: lunga morte senza morir!  
Indefinibile crudo martir!

Abra

S'apra il core alla speranza;

Da quel raggio sovrumano  
Già cominciano i portenti.      Abbagliato il Duee Assiro.  
Della bella che si avvanza      Delirar d'amor profano, ...  
Nei soavi occhi eloquenti,      Non m'inganno...io già lo miro  
Per le gote, nel sorriso      E d'ardir Giuditta accesa,  
Dio diffuse all'improvviso      Quasi un giuoco, l'alta impresa,  
Ineffabile beltà.      Non temete, compirà.

SCENA VIII

Giuditta e detti

Eliac.

Ella vien! - Qual nuovo incanto

e

Sparsa in lei poter divino!

Coro

Par la stella del mattino,  
Che dirada il fosco orror.  
E' men bianco a lei d'accanto  
Delle valli il niveo giglio,  
Mostra il manto men vermiglio

*Giud.* La regina d'ogni fior.  
Ove il Signor m'affretta  
Con santo arcano impero,  
Ah! pari al mio pensiero,  
Vorrei volasse il piè,  
Or che la gran vendetta.  
Iddio confida a me.

SCENA IX

*Ozia e detti.*

*Ozia* Nel rimirar l'arcano *(da se)*  
Raggio che splende in lei,  
Ogni desir profano  
Involasi da me;  
Donna mortal non sei,  
Tutto è celeste in te.

*Abra* Spera, Isdraello, esulta;  
Non durerà tua sorte;  
Che Dio ti lasci inulta  
Possibile non è;  
Chi ti minaccia morte  
Ti cadrà spento al piè.

*Eliac.* Quel Dio, che dalle sfere  
T'inspira il gran consiglio,  
Fra le nímiche schiere  
Sempre sarà con te;  
Per te non v'è periglio,  
Per te timor non v'è.

*Voce di Oloferne dall'accampamento Assiro, in vicinanza delle mura di Betulia.*

*Olof.* Dell'Assiro curvarti all'impero  
O Betulia, Dimani è il tuo fato;  
Quel tuo Nume si forte e vantato  
Sordo ai voti nel ciel resterà.  
*Giud. Oz. Eliac. Abra*

a 4 *Empio!*

*Olof.* Trema. Il tuo nume guerriero  
Tu l'invochi, ma scender nol miro;  
Nume imbelle! a far guerra all'Assiro  
Una spada, uno strale non ha.

*Oloferne ed Assiri dall'accampamento.*  
Guerra, guerra! Superbi, tremate;  
Quella speme è un delirio tiranno.  
Col di nuovo un'Aurora d'affanno  
Tinta in sangue per voi sorgerà.

Delle mura alle pietre crollate  
Steril felce vil manto farà.  
*Abra, Giuditta, Ozia, Eliacimo, ed Isdraeliti.*

Tu, che ascolti l'altero che freme,  
Non soffrirne la rabbia, l'orgoglio;  
Che alla tomba trapassi dal soglio,  
Dio! se il vuoi, solo un punto sarà.  
Sia delusa degli empj la speme,  
E il tuo nome maggior suonerà.

*Giud.* Ai trionfi m'invio.  
In Dio sperate.

*Olof. e Coro* Guerra! Guerra!  
*Giud. ed Isdrael.* Addio!

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA

ACCAMPAMENTO ASSIRO

SCENA PRIMA

Soldati di Oloferne

*Prima parte del Coro* **M**iraste come estatico  
L'intrepido guerrier  
Lo sguardo ed i pensier  
Rivolse in lei!

*Seconda Parte* Udiste come fervido  
Guatandola gridò:  
Io numi in ciel non ho;  
Mio nume or sei!  
*Tutto il Coro*

*Poi fra le spumide* E nel delirio  
*Tazze fumanti* Del suo furore,  
*Con gli occhi erranti* Ebbero d'amore:  
*L'idolatrò,* E' mia giurò.

*Prima Parte* Ma del vino il potere sovrano  
 Ne sopiva d' amor la baldanza ;  
 Fra il tepor della cheta sua stanza  
 Alto sonno, invincibile, arcano  
 Sul suo ciglio le penne posò.

*Tutto il Coro*

Ah ! silenzio , silenzio : tacete ;  
 Del Lion che si desti temete.  
 Cari sogni gli ronzino intorno ;  
 Tardi fu Cielo a risorgere il giorno.  
 Se la calma al suo cor non tornò.  
 Silenzio ... Silenzio ... ( sotto voce )  
 Guardate : all' ombra in sen ,  
 Ecco : Giuditta vien.  
 Di quà sgombriamo :  
 Il Duce l' invitò - Partiam , partiamo.

SCENA II

*Giuditta ed Abra.*

*Abra* Tutto d' intorno tace ;  
 Della tenda maggior deserto è il varco ;  
 Non ben dispoglio giace  
 Della guerresca assisa il fero duce ;  
 E ancor dormendo è truce !

*Giud.* Pender non miri giù da un fulcro aurato  
 Del suo ricco Orighier quella temuta  
 Spada fatal , che spesso in man dell' empio  
 La folgore emulò , seminò scempio ?

*Abra* La miro : ebben ?  
*Giud.* Quella sarà , che Dio  
 Scelse alla gran vendetta , e andrà famosa  
 Fra le future età.

*Abra* Ma tu potrai ,  
 Imbelle donna ?

*Giud.* Il nume  
 M' inspira , il Nume , e che non può , se vuole ?  
 Ferma l' onde del mare , e arresta il sole.

*a 2* Polve s'iam , s'iam fumo ed ombra ;  
 Ma , Signor , tu sei , chi sei ;  
 La viltà da noi tu sgombra ;  
 Vinceremo , sol per te.

*Giud.* Mi  
*Abra* L' avvalora : tu lo dei ;

Da te venne il gran pensiero.  
 Dio de' forti , Dio guerriero

Questo ardir , no mio non è.  
 suo

Sia d' Assira il Duce esanime  
 Qual d' Egitto un giorno il re.  
*Giud.* No : non temo. Nel mio petto  
 Di terror non v' è sospetto.  
*Abra* Della tenda al varco intanto  
 Pregherò spargendo pianto.  
*Giud.* Pregherai ?

Si ; sol per te ;  
 Che quel rio ti cada al piè.  
*a 2* Ma si torni alla preghiera ,  
 E al Signor di sfera in sfera  
 Or la rechi Amore e Fè.  
 Polve s'iam , s'iam fumo ec. c. s.

SCENA III

INTERNO DI BETULIA

*Eliacimo e Popolo*

*Eliac.* Alta è la notte. Dall' Assiro campo  
 S'ergean confuse , orrende  
 D' Ebri soldati romorose grida.  
 Or nemmen l' aura sibilare s' intende.  
 Son spenti i fuochi , e solo  
 Nella tenda maggior brilla una incerta  
 Lampa morente. Ah ! forse  
 E' questo il gran momento !  
 Preghiam.

*Coro* Preghiam.  
*Eliac.* Signore ,  
 La prece ed il sospir muove dal core !

*Eliacimo e Coro*  
 Immenso , incomprendibile ,  
 Nume increato , eterno ,  
 Fattor del tutto , ed arbitro ,  
 Moderator superno ;  
 Tu , le cui voci ascoltansi  
 Nel zeffiro e nel tuono ;  
 Che tieni il piè su i secoli ,  
 In cima agli astri il trono ;  
 Gran Dio de' Padri nostri ,  
 Fra queste mute tenebre  
 La forza tua si mostri ,  
 Lampeggi il tuo poter ,  
 E d' un imbelle femina

Sia vittima il Guerrier.

SCENA IV

Ozia e detti

Ozia Ogni rapido istante  
 E' un secolo per me ! conto i momenti  
 Con i palpiti miei. Rieder Giuditta  
 Mirar vorrei trionfatrice invitta ;  
 E lo spero ... e lo credo ; ... eppure intanto ,  
 Non volendolo ancor , mi sciolgo in pianto.  
 Ah ! si : t' intendo in petto  
 Perchè t' affanni , o core ;  
 Per chi t' ardea d' affetto  
 Or geli di terror.  
 Ma svanirà l' orrore ;  
 Fia vinto il vincitor.

Coro

Dio l' ispirò. L' impavida E del piacer le lagrime  
 E' sol fra nebbia scura. Per lei dovrem versar ;  
 Inerme sfida i barbari ; E così lunghi palpiti  
 Vola ai trofei sicura ; Fia giuoco il rammentar.

Ozia

Oh come ! oh come altera Ma oppresso in quel momento  
 Con la vittoria a lato , Il core innamorato  
 O bella mia guerriera , Di gioja , e di contento  
 Io ti vedrò tornar ! Io sentirò mancar.

Coro

Dubbio non è il cimento ;  
 Ha il Dio dell' armi al lato  
 Ritournerà il contento ,  
 Ritournerà a brillar.

SCENA V

TENDA DI OLOFERNE

Oloferne e Larve che gli compariscono in sogno

Olof. Giuditta ? A chi ti adora  
 Negli pietà ? - Paventa. - Oh qual m' ingombra  
 Strano sopor ! vacilla il piè !... Vorrei  
 La ritrosa cercar. Del campo tutte  
 Spiar le tende e alfine ... alfin trovarla...  
 Dirle : va : ti disprezzo ... e poi ... svenarla.  
 Sì ... vò svenarla... ove son io ? che dissi ?  
 Più d' Oloferne il cuore in me non trovo ;  
 Guatar ... correre all' armi ... invan mi provo.  
 ( rimane sepolto nel sonno )

Coro di Larve

Crudel dormir tu puoi ?  
 Mentre insepolti noi ,

Noi tue tradite vittime  
 A Dio chiediam vendetta ?  
 Ma trema ; inesorabile ,  
 Terribile l' aspetta  
 Prima che spunti il di.

Olof. Da quai tombe il grido uscì ?  
 Qui nel cor mi rimbombò !  
 Mi ferì !... Mi sgomentò !  
 Larve esangui eran pur qui !  
 Quale orrore il sen m' invade !  
 Io ... D' un sogno ?... Io ... paventar ?  
 Io che fra lancie e spade  
 Intrepido , volai ,  
 Che l' armi d' Isdraelle ,  
 E il Nume lor sfidai ,  
 D' aereo stuolo imbelle  
 Io palpitar potrò ?  
 Ove è il brando ?... Il brando mio ?  
 Chi mel tolse ?... ove son io ?  
 Ah ! sopor ... sopore estremo  
 Sul mio ciglio ritornò.

Coro di Larve

Vendetta ... Trema

Olof.

No.

Un breve istante , e a vincere  
 Io mi ridesterò. ( cade nuovamente addormentato )  
 Giuditta ed Oloferne addormentato

Giud. Dio !... Gran Dio !... Del silenzio  
 Io più tacita ancora esser vorrei.  
 Ei dorme ... esci , o tremenda  
 Assira spada !... Ah ! un Angiolo discenda ,  
 E regga il braccio mio. Fatal cimento !...  
 Ma il tremare è viltà... Si vibri... E' spento !

SCENA VI.

INTERNO DI BETULIA

Presso le Porte della Città.

Eliacimo , Ozia , Popolo , indi Giuditta ed Abra

Eliac. Figli ! Già presso è l' alba. Ecco il momento  
 Che Giuditta segnava al suo ritorno.

Ozia (Più trema il cor più che vicino è il giorno !)

Eliac. Finchè lei qui non miro  
 Rieder trionfatrice , ombre funeste  
 Par che su noi dispieghi ora di morte.

( 20 )

SCENA ULTIMA

Giuditta ed Abra a 2

Liberi siete alfin s' apran le porte.

*Eliac., Ozia, e Coro*

Oh gioja! E' dessa! E' dessa!...

Da quel drappo cruento

Che mai... che tragge?

*Giud.*

Spento

L' Assiro insultator.

*Ozia* E per tua man?

*Giud.*

Per questa,

Sol per questa cadea ... Così d' un empio

» Perfido Drago insidioso, un giorno

» Pudica verginetta,

» A sublimi destini in terra eletta,

» Col piè, col niveo piede

» Trionfar si vedrà; ma voi qui intanto

Presago a lei scioglier dovete il canto;

Perchè i trionfi miei

» Sono emblema sol de' suoi trofei.

Del profetico pensiero

Meco voi prostrati al suolo

Sovra l'ali io spiego il volo,

Adorate quell' Aurora,

E fra l'ombre del mistero

Che del misero, che plora,

Vedo l'alba scintillar.

Fa le lagrime cessar.

*Coro e tutti gli altri*

Salve Donzella invitta,

Che la viril Giuditta

Prìa de' lontani secoli

Dovea simboleggiar.

*Giuditta*

Per te, Vergine gentile,

L' aspro verno in molle Aprile

Tacerà l'antico affanno,

Fia cangiato all'improvviso,...

E redenta da un tiranno

Già vagheggio, il bel sorriso,

Lieta fia l'umanità.

Che gli oppressi allegrerà.

*Coro e*

Ah! se il verno in molle aprile

*Tutti*

Fia cangiato all'improvviso

Vagheggiamo il bel sorriso,

Che gli oppressi allegrerà.

FINE

29228

~~28349~~



BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato  
dall'acqua alta  
12/11/2019